

Giovedì 16 aprile 1998

2 l'Unità

BERLUSCONI IL PICCONATORE

R



Sorpresa per la «mezza svolta» di Berlusconi. Ma c'è chi commenta: «Non sarebbe la prima volta che cambia parere in 24 ore»

# L'uscita del Cavaliere? «Bizzarra»

## Cautela tra i Ds: «Aspettiamo cosa dirà al congresso»

ROMA. Quando a Roma le agenzie cominciano a mandare sui video le anticipazioni dell'intervista di Berlusconi, a Pechino è già sera. Che c'entra Pechino? C'entra, c'entra, visto che il destinatario principe dei messaggi del cavaliere si trova nella capitale cinese. Ma qui Massimo D'Alema riesce, finalmente, a mettere tra sé e i giornalisti italiani quei diecimila e passa chilometri di distanza. Ma qualcosa trapela, qualche parola, un aggettivo che se non è suo è molto nel suo stile. «Bizzarra». Insomma l'uscita di Berlusconi, ritoccata, corretta, confermata e piegata più volte nel corso di un convulso pomeriggio di ordinaria politica, viene presa con le pinze dai Democratici di sinistra. E la parola d'ordine, davanti all'ennesima mossa che sembra buttare all'aria le carte è quella di dire: vediamo, vediamo cosa dirà davvero al congresso.

Si tratta di aspettare solo qualche ora e capire se coi suoi delle vere sorprese. «Pasqua è già passata, ma vedo che continuano ad aprirsi delle uova», è l'ironico commento di Fabio Mussi, capogruppo alla Camera. Sorprese non piacevoli e soprattutto poco coerenti: «Mi risulta che Forza Italia aveva votato mettendo in minoranza il Pds e una parte importante della Bicamerale per il semipresidenzialismo. Eravamo restati noi in minoranza sul premierato. O sbaglio?». Quel che Mussi - e con lui gli altri

esponenti dei Ds - rifiuta di fare è avventurarsi nell'interpretazione dei messaggi berlusconiani. Insomma: a chi voleva parlare, a Fini per ricondurlo sotto tutela? A Bossi per stringere il flirt cominciato ormai da qualche tempo in qualcosa di più duraturo? A Cossiga che va chiedendo di continuo di buttare a mare la Bicamerale? E poi perché queste dichiarazioni: sono «ballon d'essai» buttati lì per verificare risposte e reazioni, o rispondono a un disegno di fondo di vera e propria rottura del lavoro fatto in Bicamerale, come suggerisce in un articolo pubblicato da poco il suo accreditato consigliere Bagget Bozzo? «Si fa sempre più fatica a seguire le capriole di Silvio Berlusconi sul terreno delle riforme: è chiaro che, visto il suo continuo ondeggiare, uno spirito costituyente gli è del tutto estraneo». La relazione più piccata è di Antonio Soda, uno degli esperti di Botteghe Oscure in tema di riforme. «A mio giudizio - ha detto - Berlusconi vuole richiamare An a una condizione di subalternità rispetto alle posizioni da lui espresse sul tema della giustizia, che appare l'unico problema che sta a cuore a questo uomo politico. Per il resto da tempo Berlusconi ci ha abituati a dire tutto e il contrario di tutto, dal federalismo alla forma di governo. L'unico punto in cui mantiene una sua ossessiva coerenza è quello del mutamento costituzionale del ruolo e della funzione dell'ordine

giudiziario. In ogni caso è preoccupante la confusione che regna non solo nella mente di Berlusconi, ma anche nell'intero suo movimento».

E Sandro Petruccioli, senatore ieri «in visita» in Transatlantico commenta: «Se alla vigilia di un congresso, anzi del primo congresso del proprio partito, si rilascia una intervista fatta tutta di frasi ipotetiche non si va lontano. Berlusconi a questo punto dovrebbe dire cosa vuole, non parlare per ipotesi e allusioni». E a Botteghe Oscure Marco Minniti getta acqua sul fuoco rendendo formale omaggio a quella Forza Italia che è stata «parte determinante» in Bicamerale, che ha «approvato il testo sul presidenzialismo». È un richiamo alla coerenza, al ruolo stesso che il Berlusconi e il suo partito hanno giocato nella Sala della Regina, tra i velluti rossi e le dorature della Bicamerale.

Ma poi l'ironia dei commenti lascia il posto alla cautela. «Su Cancellierato e proporzionale - dice Pietro Folena - preferisco aspettare a parlare fino a domani. Chissà se domani dirà la stessa cosa in apertura del congresso di Fi...». E Mussi, che ad Assago sarà tra i rappresentanti dei Democratici di sinistra, chiude: «Andrò al congresso e si vedrà. Domani è un altro giorno...». Sembra «Via col vento»: è una storia ugualmente lunga, ma molto meno emozionante.

Roberto Rosconi



Massimo D'Alema

De Renzi/Ansa

L'INTERVISTA

## L'applauso di Bertinotti: «Il modello tedesco? Magari, sarebbe ottimo»

ROMA. Quella di Berlusconi? La migliore delle proposte possibili. Lo dice Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione. E lo dicono anche Armando Cossutta, presidente del partito e Oliviero Diliberto, capogruppo alla Camera. Lo dicono tutti loro, proporzionalisti convinti da sempre, e, oggi, abbastanza soddisfatti delle parole del capo di Forza Italia perché il fronte forse può essere riaperto, la battaglia contro il maggioritario può continuare.

**Onorevole Bertinotti che cosa pensa di questa ultima uscita di Berlusconi?**

«La soluzione proposta è ottima, la migliore delle soluzioni possibili sia al problema della rappresentanza che su quello del governo. Noi abbiamo sempre detto che il modello tedesco era un buon modello di

Naturalmente dovrebbe registrare uno schieramento così ampio da garantire la possibilità di successo. Non ci butteremo allo sbaraglio. Ma se nel Parlamento ci fosse una discussione e uno schieramento maggioritario noi la voteremo senza esitazioni».

**E non pensate che questo schieramento possa esserci già con Rifondazione, senza le altre forze della maggioranza?**

No, perché, come è noto parte del Polo non è d'accordo con la proposta di Berlusconi. Questa passerebbe solo se fosse appoggiata da una parte della maggioranza. Noi - lo ripeto - la voteremo perché è la migliore delle soluzioni possibili».

**La proposta del capo di Forza Italia è stata come un fulmine a ciel sereno. Lei sa spiegare le ragioni per cui Berlusconi l'ha lanciata proprio in questo momento?**

«Un motivo c'è e lo posso riassumere in questo modo. Berlusconi è passato da un innamoramento per la Bicamerale ad una incertezza di fondo. Questa incertezza ha, a sua volta, una ragione centrale: l'assenza di un accordo soddisfacente sulla questione della giustizia. Di qui la decisione di rimescolare tutto, di aggiungere alle incertezze altre incertezze e provocazioni, nel tentativo di rinegoziare sulla giustizia».

**Ancora una volta uno scambio?**

«Esattamente. Dopo aver lanciato la proposta della proporzionale Berlusconi di fatto propone uno scambio fra il suo rientro nel quadro istituzionale della Bicamerale e una soluzione per lui soddisfacente - per il paese disastrosa - della questione giustizia».

**In poche parole potrebbe trattarsi di una trappola...**

«Ma dal momento che la questione della riforma elettorale ritorna fuori, e in tutti i modi possibili, forse sarebbe di buon senso la traduzione in proposta di legge dell'intesa sottoscritta dai capigruppo della Bicamerale sulla legge elettorale. In questo modo si segnerebbe finalmente un punto fermo e definitivo sulla vicenda».

Ritanna Armeni



**Il segretario del Prc**  
«Ma Berlusconi ha soprattutto voglia di rimescolare tutto»

Dopo il chiarimento: «Era una sfida contro le soluzioni pasticciate»

## E Fini telefona ad Arcore: «Silvio, vuoi buttare tutto a mare?»

An: sul presidenzialismo non si torna indietro

ROMA. Via della Scrofa-Arcore, per venti minuti il destino della Bicamerale resta appeso al collegamento telefonico tra i due leader del Polo. È Fini tra le due e le tre del pomeriggio a prendere il telefono: Silvio, sto leggendo le tue dichiarazioni, non capisco, vuoi buttare a mare tutto? Non vuoi più il presidenzialismo? E poi, vuoi tornare al sistema proporzionale? È questo che dirai al congresso? Narrano che dall'altro capo del telefono Berlusconi abbia spiegato, rassicurato che lui le riforme le vuol fare, mettendo però ben in chiaro che a certe condizioni non ci sta e quindi innanzitutto per il cavaliere ora sta a D'Alema sciogliere una serie di nodi. Berlusconi invita poi Fini a leggere l'intervista integrale che viene inviata in via della Scrofa. Tre del pomeriggio, il leader di An si mostra tranquillo con i suoi. Ma dice: questa volta è opportuno che dichiaro io, anche se il congresso di Forza Italia non è ancora iniziato. E a qualcuno che gli telefona, prendendo in considerazione addirittura l'idea di ritirare la delegazio-

ne di An al congresso di Assago Fini risponde che bisogna tenere la calma e che, comunque, Berlusconi al telefono ha già fatto dei chiarimenti importanti. Chiarimenti che il leader di An invita però Berlusconi a fare pubblicamente. Da qui evidentemente la lunga serie di «rettifiche» del Berlusconi-pensiero. E, comunque, aggiunge Fini - «ora, andremo al congresso a sentire». Poi, chiuso nel suo ufficio con due stretti collaboratori, lavora per un'ora e mezzo alla stesura della sua dichiarazione, calibrando una ad una le parole. Fini, nella nota, dalla quale si evince il tipo di conversazione avuta con Berlusconi dice che il cavaliere non ha rinunciato al presidenzialismo e neppure al maggioritario. E giudica quella di Berlusconi una sfida, un rilancio più che una rinuncia, un giusto invito alla chiarezza e non un cambio di rotta», dal momento che «il rischio di riforme pasticciate è reale specie per l'ambiguità del Pds sulla legge elettorale». Quindi, «non è il caso di trarre conclusioni affrettate da una intervista



**Il leader di An**  
«Ora andremo al congresso di Assago a sentire...»

governo capace, anche con la nuova legge elettorale maggioritaria a doppio turno di coalizione, di garantire maggioranze stabili e scelte dagli elettori».

Il congresso di Forza Italia inizia oggi, ma Fini, evidentemente, già ventiquattro ore prima ha voluto rimettere i puntini sulle «i», cercando di inchiodare il cavaliere agli impegni presi. Pare che ieri non poco abbia lavorato anche Tatarella a riportare un po' di pace nel Polo. E nei prossimi giorni Fini e Berlusconi dovrebbero avere un incontro. «A questo punto andremo ad Assago con una punta notevole di curiosità» - dice con una punta di ironia il capogruppo di An al Senato, Giulio Macerati che assieme al capogruppo alla Camera, Tatarella accompagnerà il leader al congresso di Forza Italia. «Noi siamo tranquilli - dice Adolfo Urso -

credo che Berlusconi abbia voluto lanciare un grido d'allarme e non affondare la nave delle riforme». E quelle frecciate a Fini «apostolo» della Bicamerale? «Linguaggio democristiano» - è la pungente risposta di Urso. Dentro An c'è malessere. «Non avevo mai visto un congresso che si chiude con una manifestazione in piazza...» - dice Domenico Gramazio. «Speriamo che la notte porti consigli a Berlusconi» - dice Paolo Armadori. Più diplomatico Ignazio La Russa: «Le interviste prima dei congressi hanno un valore relativo. È vero che in privato più volte Berlusconi ci aveva espresso i suoi dubbi sul maggioritario. Ma finora i suoi impegni ufficiali sono altri». La butta in ironia Maurizio Gaspari che su un divano del Transatlantico si lancia in una filastroca: «Io sono per il maggioritario, ma anche per il proporzionale, sono per il presidenzialismo e il Cancellierato, insomma sto con Nino ma anche con Ennio...».

Paola Sacchi

IN PRIMO PIANO

Cossiga, Rifondazione e i Popolari mostrano interesse ma anche scetticismo

## Le speranze dei proporzionalisti: «Ma sarà vero?»

L'ex capo dello Stato: «Sul cancellierato Berlusconi ha ragione, l'idea è mia». Marini: «Incredibile, ci ha scavalcato un'altra volta».

ROMA. Le capriole di Silvio Berlusconi fanno la gioia dei proporzionalisti. Ad applaudire sono soprattutto Lega Nord e Rifondazione comunista, da sempre nemici della legge elettorale maggioritaria. Per loro, il lupo Berlusconi diventa improvvisamente agnello. Apprezza l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Stanno a guardare i Popolari. Rifuggono dalle lusinghe i Verdi, che pure sono proporzionalisti.

Silvio Berlusconi riceve i primi complimenti proprio da quei neocomunisti che, a suo giudizio, sono un pericolo pubblico. Le dichiarazioni dei «Rifondatori» si accavallano.

Sembrano cedere alle tentazioni Cossutta, Diliberto e poi Bertinotti. Il capogruppo di Prc alla Camera, Oliviero Diliberto, giudica positivamente il nuovo «Berlusconi-pensiero» pur senza rinunciare alla metafora. «Se si è convertito alla via tedesca - ha osservato - evidentemente deve essere

passato dal mio collegio elettorale che com'è noto si trova a Cassosa».

Dunque Silvio Berlusconi convertito? Che male c'è? Anzi. «Ben venga», spiega Oliviero Diliberto, spingendosi anche oltre. «Siamo pronti a votare con chiunque sulla legge elettorale per la garanzia della rappresentatività di tutte le forze politiche e quindi per un ritorno a forme più proporzionali».

Ma pur di ritornare alla proporzionale, Rifondazione è disposta anche a spaccare la maggioranza di governo? «Mi sembra - è la risposta di Diliberto - che su questi temi sia stato Massimo D'Alema a sostenere che non ci può essere vincolo di maggioranza».

Dello stesso tono le dichiarazioni del presidente del Prc, Armando Cossutta. «La via indicata da Berlusconi potrebbe essere effettivamente la più idonea per una riorganizzazione del sistema politica». All'esponente dei neo-



**Il senatore Francesco Cossiga ispiratore dell'Udr e contrario alle riforme elettorali proposte dalla Bicamerale**

Brambatti/Ansa

comunisti non par vero che si possa buttare all'aria tutto quello che finora è stato fatto e magari dare un colpo anche al presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema e ai Democratici di sinistra. «Se davvero Forza Italia si accingesse a sostenere queste tesi (cancellierato e legge elettorale proporzionale, ndr), rompendo l'asse che è andato delineandosi tra Ds e An, si potrebbe mettere

in discussione l'intero assetto delle riforme costituzionali». Si allineano a Berlusconi gli esponenti del Ccd, Francesco D'Onofrio e Carlo Giovanardi. «Una sfida utile», sostengono.

L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, fondatore dell'Udr, intervistato da Vespa a «Porta a porta» di dichiara in sintonia con Berlusconi: «Credo che abbia perfettamente ragione e ri-

vedendo a me questa idea. Rispetto al pasticcio che hanno fatto in materia di forme di governo, qualunque cosa è meglio di quello che c'è. Invece di avere un semipresidenzialismo finto, per chi vuole un esecutivo forte è meglio il cancellierato». Ma poi si scalda contro Fi che «non si capisce cosa sia» e ribadisce di preferire «un vero semipresidenzialismo, perché per stare in Europa serve un esecutivo forte». Approfitta della tribuna, infine, per dissentire con Scalfaro sul tema dell'amnistia: «L'amnistia non significa perdonare ma rimuove l'ostacolo per una normale ripresa della vita politica».

Stanno a vedere i Popolari, anche se una parte di loro guarda con freddezza e sospetto alle manovre di Berlusconi. Marini rimanda al congresso di Fi, poi in transatlantico si lascia sfuggire una battuta ironica: «Incredibile, Berlusconi ci ha scavalcato un'altra volta». Freddo Leopoldo Elia,

presidente dei senatori dei Popolari. «Ho una mentalità notevole. Vediamo se questa presa di posizione la certifica il congresso. Per ora - dice - credo che siamo nel campo delle oscillazioni non inconsuete per il cavaliere sul tema delle riforme».

Per Enrico Letta, vicesegretario dei Popolari, il Cavaliere fa «troppe virate improvvisate». Rigetta le avances di Silvio Berlusconi il presidente dei deputati del Ppi, Sergio Mattarella, che è anche padre della legge elettorale in vigore. «La maggioranza costituita già c'è. Noi rispettiamo le intese raggiunte».

Respinge seccamente l'abbraccio di Silvio Berlusconi, il capogruppo dei Verdi alla Camera, Mauro Paissan, nonostante il suo partito vanti il copyright sul proporzionale e il modello tedesco: «Non ci mettiamo con le banderuole».

Raffaele Capitani

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Fucillo  
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Testino  
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Pratesi, Rossella Ripet, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onesto Pivetta  
ART DIRECTOR: Fabio Ferrari  
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Silvia Garaboldi

CAPI SERVIZIO: Paolo Soldati  
POLITICA: Onore Ciai  
ESTERI: Anna Tarquini  
ECONOMIA: Riccardo Ligutti  
CULTURA: Alberto Cortese  
SPETTACOLI: Toti Jop  
SPORT: Renato Puggini

"L'Ansa Società Editrice de l'Unità S.p.A."  
Presidente: Francesco Riccio  
Consiglio d'Amministrazione: Marco Freato, Aldeco Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli  
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato  
Vicedirettore generale: Dario Azzellino  
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/3  
tel. 06 699961, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds - licenza: al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, scia: come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997